Spodestati dai capi terroristi venuti da Bonn

I nazisti considerano moderati anche gli estremisti austriaci

Colloquio col capo del « Berg Isel Bund » — I nazionalisti si preoccupano dell'intensificarsi del terrorismo anche se giustificano certi attentati

Dal nostro inviato

INNSBRUCK, 17.

« Adesso l'Austria si vergogna ». Sì, si vergogna perchè non vuole essere identificata coi neonazisti. All'Università molti giovani esprimono idee nuove che fanno fremere gli incorreggibili nazionalisti. « Cosa ne pensiamo della questione sudtirolese? — dicono i giovani —. Non ne possiamo più sentirne parlare ». Ma il nuovo c'è non soltanto tra gli studenti tirolesi: perfino le vecchie organizzazioni conservatrici, reazionarie, sfrenatamente nazionaliste, stanno rapidamente adeguandosi ai tempi.

Il « Berg Isel Bund » (Lega del monte Isel), è stato per anni e anni il portabandiera dell'irredentismo sud tirolese. Si parlava del Berg Isel, un tempo, come dell'organizzazione più a destra, più fanaticamente intransigente, capace di ogni cosa. I suoi capi, come il dottor Enthofer, sono ancora iscritti sulla « lista nera » della polizia italiana, e ad essi è vietato l'ingresso nel nostro Paese. Ma oggi, a parlargli, si comprende come i tempi siano profondamente mutati. Anche il Berg Isel è diventato possibilista e moderato. O, meglio, superato a destra largamente da altre forze, è venuto a trovarsi, quasi senza accorgersene, in una collocazione più vicina al centro che alla destra.

A destra, ora, vi sono i neonazisti alla Ribbentrop, o addirittura quelli che sparano sull'uomo, che vogliono far saltare i treni e che potrebbero, da un momento all'altro, provocare anche un disastro. Sono disposti a tutto pur di far fallire qualsiasi possibilità di accordo sulla questione altoatesina. Sono quei neonazisti tedeschi di cui ha paura anche l'Austria: di essi hanno addirittura paura, adesso, perfino gli estremisti tirolesi, come appunto i militanti nel Berg Isel.

« Il terrorismo — mi ha detto il dottor Enthofer — tende a divenire un fenomeno sempre più incontrollabile ». Pronunciate da questo signore, queste parole hanno un significato veramente agghiacciante. Non bisogna dimenticare che soltanto cinque anni fa il Berg Isel si compiaceva degli scoppi altoatesini. Ora, anche il suo dirigente ne ha paura.

La sede del Berg Isel, al numero uno della centrale Museumstrasse, è un modesto appartamento di poche stanze. Pur essendo stata recentemente creata una « Unione per il Sudtirolo » che raggruppa in un unico movimento tutte le associazioni nazionaliste e irredentiste, il Berg Isel ha mantenuto la propria denominazione, la propria sede e la propria organizzazione. In seno alla Unione per il Sudtirolo, la Lega rappresenta la organizzazione più importante e più forte numericamente. Enthofer, che esce dalle file del Berg Isel, è anche il direttore dell'Unione, cioè il più importante dirigente nazionalista tirolese.

« Tre sono i principi che guidano l'Unione — egli spiega — nella sua lotta in favore del Sudtirolo: agire nella legalità, ribadire che si tratta di una questione austriaca e sostenere che soltanto con l'autodeterminazione il problema troverà una soluzione ». Quindi pur affermando che i sudtirolesi non possono accontentarsi di una sempre più larga autonomia provinciale, il Berg Isel respinge la violenza e dichiara che altri non debbono immischiarsi della vertenza.

« Si tratta di una questione austriaca », ha detto chiaramente Enthofer. Ciò significa che i pangermanisti nella Repubblica federale tedesca o i neonazisti, non sarebbero « autorizzati » a metterci il naso. Ma è un po' troppo tardi, come si sa, per impedirglielo. E' lo stesso direttore dell'Unione che ricorda come il pericolo del pangermanismo esista. « Crisi come quella del Sudtirolo, rafforzano questo pericolo rendendolo attuale ». Ed un anziano giornalista che condivide le stesse idee nazionaliste, Rainer Hardi Stremayr, precisa che l'Unione per il Sudtirolo non vuole aver niente a che fare con gli estremisti della tempra di Norbert Burger « perchè egli fa costantemente ricorso alla violenza ».

Un tempo i nazionalisti, compresi quelli del Berg Isel, non ripudiavano il ricorso al terrorismo. Non assumevano la paternità degli attentati, è vero, ma affermavano di comprendere gli alti motivi ispiratori che li originavano. Quindi giustificavano gli attentatori che, ovviamente, non potevano non essere che veri patrioti. Acqua, da allora, ne è passata molta sotto i ponti dell'Inn. « L'Unione per il Sudtirolo — dice il suo direttore — è assolutamente contraria agli attentati, non ritenendo che questi siano un mezzo politico. Anche se qualche volta — aggiunge — è bene che degli attentati vi siano stati ».

L'Unione non è neppure del tutto avversaria del famoso e ancora misterioso « pacchetto » di proposte approntato recentemente e che dovrebbe costituire la base del probabile accordo dell'Alto Adige. Il « pacchetto », dicono quelli del Berg Isel, non parla di plebiscito; ma non lo esclude neppure. Noi siamo per l'autodeterminazione; ad ogni modo l'autonomia provinciale è già un qualcosa che è bene non trascurare. « Un tentativo serio, anche se non soddisfacente », essi lo hanno definito. Ed è tutto dire, conoscendo il pulpito da cui viene questa affermazione.

Naturalmente, anche se sono stati costretti a moderarsi per non rimanere isolati, ed anche se pur essi cominciano addirittura ad ispirarsi all'europeismo, quelli del Berg Isel non sono diventati ad un tratto degli agnellini. Tra di loro vi sono, ad esempio, degli anti-pangermanisti che sognano però una « Confederazione degli Stati tedeschi »; e, sul problema specifico dell'Alto Adige, essi dicono che è soltanto colpa dell'Italia se la situazione è tanto radicalizzata.

I neonazisti tedeschi li hanno insomma potuti scavalcare, grazie anche all'incosciente complicità dei governanti italiani.

Piero Campisi

Il cardinale Herrera non è più vescovo di Malaga

Paolo VI ha accolto le dimissioni da vescovo di Malaga presentategli dall'ottantenne cardinale spagnolo Angel Herrera y Oria. E' questo il primo caso, dopo il "motu proprio" pontificio che invitava i prelati oltre i settantacinque anni di età a mettere a disposizione il loro mandato, di un porporato che lascia il governo di una diocesi.

Alto Adige

Nuova inchiesta della G.d.F. per l'esplosione di Malga Sasso

Nostro servizio

BOLZANO, 17.

Si conclude una settimana importante per l'Alto Adige. A Roma, il dibattito parlamentare; qui altri scoppi e attentati, in Austria le polemiche. E' più vicina, adesso, la soluzione del problema? Non è molto facile rispondere. La Sudtiroler Volkspartei sembra ben disposta. Anzi il quotidiano sudtirolese « Dolomiten », ha pubblicato proprio stamattina un articolo molto ottimista firmato dal suo direttore l'onorevole Ebner. Il giornale rappresenta la curia di Bressanone e la corrente più moderata della Sudtiroler Volkspartei; quindi le sue parole non possono essere prese per oro colato, poichè un'altra ala del partito cattolico sudtirolese si differenzia sostanzialmente dalla maggioranza e, assai spesso riesce a condizionarla.

L'articolo, intitolato « via libera per Moro », lascia intendere che dopo il voto alla Camera l'accordo sarebbe più vicino. Resta la spinosa questione dell'« ancoraggio », cioè del controllo internazionale sull'applicazione dell'accordo, controllo che i sudtirolesi reclamano.

Sul « fronte delle operazioni » le ultime ventiquattr'ore sono trascorse nella più completa tranquillità. Al centro delle discussioni e delle polemiche vi sono ancora i due episodi di Malga Sasso e di Prato Drava. Sul primo, il più tragico, si è appreso che il comando della Guardia di finanza avrebbe dato l'incarico a due periti di fiducia di condurre un'inchiesta particolare, evidentemente non fidandosi dei periti dei carabinieri e neppure dell'esperto interpellato dal Procuratore della Repubblica.

Al Brennero si è sparsa la notizia, non si sa fino a che punto controllata che nella mattinata dell'esplosione i pascoli attorno a Malga Sasso sarebbero apparsi insolitamente deserti. Il che farebbe ritenere che i malghesi a conoscenza di quanto sarebbe accaduto, si sarebbero tenuti le mandrie nella stalla per non esporle a pericolosi rischi.

Come accade sempre in queste situazioni, arduo è il compito di sceverare il vero dal falso. Chi saprà mai, ad esempio, la verità vera sulla sparatoria di Prato Drava? Hanno detto i finanzieri vicino al rifugio Alpe di Parga, nell'alta Valle Pusteria, cinque terroristi hanno tentato di penetrare sul territorio italiano.

Una pattuglia della Guardia di finanza, scorti gli sconosciuti è riuscita a metterli in fuga come sempre al di là del vicino confine, sparando alcuni colpi d'arma da fuoco. Ma ecco prontamente, che altri mettono in dubbio questa versione. Si dice da fonte autorevolissima e militare che in realtà a Prato Drava i finanzieri avrebbero inscenato un episodio trascurabile.

In serata si è appreso da Merano che i carabinieri hanno convocato in caserma la moglie di George Klotz il noto terrorista austriaco che venne condannato a 30 anni di reclusione dalla Corte di Assise di Milano e che attualmente vive ad Absam un paese presso Innsbruck. Si ignorano i motivi della convocazione della donna.

Alto Adige: insistenze austriache sulle «garanzie internazionali»

VIENNA, 17

Il quotidiano viennese « Die Presse » riprende oggi in un suo commento il tema delle « garanzie internazionali » per un eventuale accordo sull'Alto Adige.

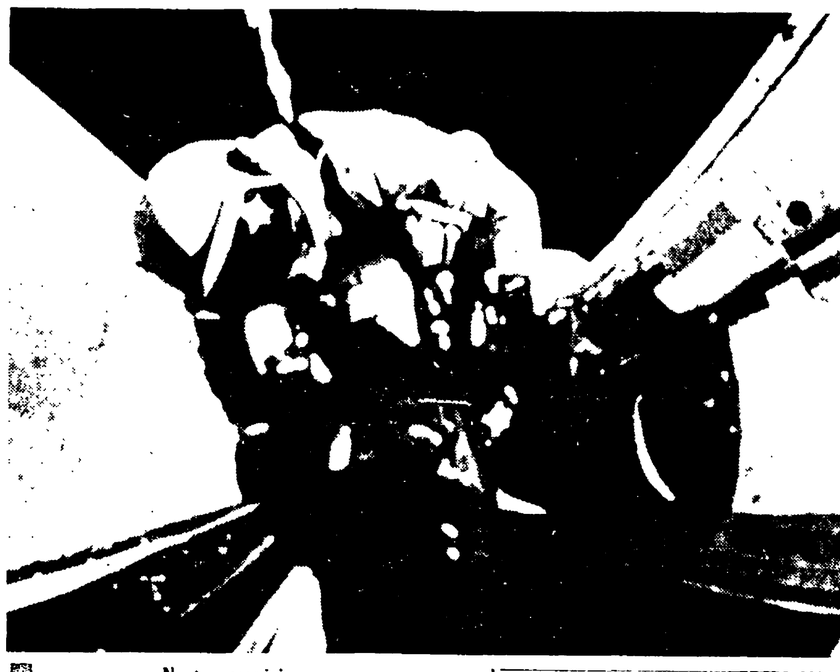
« Die Presse » esprime nel suo articolo soddisfazione per i risultati del dibattito svoltosi al parlamento italiano nonostante il « pericolo » rappresentato dalla denuncia comunista del « risveglio del nazionalsocialismo, del pangermanesimo e del revanscismo ».

Il giornale torna quindi a ribadire che « l'incertamente sul Sud Tirolo nella sua forma attuale non risponde alle esigenze minime dei sudtirolesi soprattutto per quel che riguarda la fondazione internazionale degli accordi ».

L'affascinante documentazione dell'impresa di Gemini 11

Così ha agganciato l'Agena

Proiettato alla TV uno dei film girati nel cosmo — I piloti dovranno ora riferire ai dirigenti del progetto



Nostro servizio

HOUSTON, 17.

Eccolo qui, Richard Gordon, a cavallo della lepre, cioè del satellite-bersaglio Agena raggiunto a tempo di record dalla Gemini 11 pilotata da Conrad, veterano dello spazio. Le fotografie, scattate dallo stesso comandante dell'equipaggio cosmico, sono di una nitidezza eccellente e documentano in modo impressionante il primo passaggio di un pilota spaziale da un veicolo in orbita circumterrestre a un altro.

Stupendo è il contrasto tra il cielo nerissimo e la Terra spruzzata di nubi; il casco del pedone spaziale riflette una luce, probabilmente quella della cabina.

Si sa che cosa accade a Houston quando un'impresa è riuscita bene: si fumano gran sigari, si scherza, ai comunicati ufficiali si alternano le battute di spirito. Qualcuno ha osservato che una delle fotografie, la più nitida in fondo, da un po' l'impressione della scena culminante del film Stranamore, quando il comandante della squadra atomica, a cavallo della bomba, vola verso la distruzione del mondo.

« E' un'impresa di pace, questa, invece » si commenta. Ma non si può fare a meno di ricordare che, oltre ad anticipare il programma Apollo per l'escursione lunare, la serie Gemini anticipa il laboratorio militare-spaziale annunciato a suo tempo da Lyndon Johnson; una specie di sentinella orbitante, per la quale il bilancio americano vedrà un ulteriore incremento della voce « spese militari ». Non si può quindi che ribadire, soprattutto di fronte a grandi conquiste scientifiche e tecniche, la necessità che esse siano messe al servizio della pace.

Veniamo ai cosmonauti che, finita la loro grande avventura e i primi controlli medici che l'hanno seguita, attendono di essere ascoltati dai dirigenti del volo per riferire sulla loro impresa e in particolare sulle grandi difficoltà di movimento in cui si è trovato Gordon durante la sua uscita.

Il loro materiale foto e cinematografico è stato nel frattempo sviluppato e uno dei film girati è stato anche proiettato dalla televisione.

Samuel Evergood

(Nelle telefoto: **le prime immagini diramate dal Centro spaziale; Gordon passa dalla Gemini all'Agena e assicura tra i due veicoli cosmici il cavo che permetterà l'operazione-traino).**

A PARIGI IL CONGRESSO DI PSICOSOMATICA

Come si spezzano i nervi nella «società dei consumi»

Si moltiplicano i « clinofili » che si buttano a letto per sfuggire alla tensione e alla responsabilità - La stanchezza che soddisfa e quella che dà l'angoscia

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 17.

Anche i congressi di medicina hanno una loro « stagione », come quelli letterari o della moda, se vogliono suscitare una eco e un interesse fra i cittadini. Così il congresso di psicosomatica si è aperto a Parigi, nella vecchia Facoltà di medicina, opportunamente, in piena tregua delle vacanze, la data del 15 settembre non è stata scelta a caso in quanto, secondo le severe statistiche della Previdenza sociale mai, come al ritorno dalle ferie, cresce in Francia il numero dei congedi per malattia, mai si affollano più pazienti negli studi dei medici, mai si ingurgitano più medicine per combattere il surmenage, le turbe muscolari, e i fenomeni nervosi. Se vi sono forse, contraddicendo per una volta Aragon, degli amori facili, pare che non vi siano quasi mai ritorni gai dalle ferie. La fatica di riadattarsi al ritmo massacrante della vita in una grande città, il rifiuto a reintegrarsi nella responsabilità e nel lavoro provoca uno choc nella psiche, che si trasforma in vero e proprio malanno fisico.

Ecco dunque la psicosomatica all'opera per chiarire se la stanchezza dei cittadini è un mito moderno o se essa è normale, legittima, giustificata. Pure il ritorno alla natura di Rousseau è impredicabile nella moderna società industriale, poichè siamo nella fase del passaggio più elevato dall'antica tribù primitiva alla moderna era dell'elettronica e dell'energia nucleare. Gli scienziati di tutto il mondo, per tre giorni, si sono impegnati ad esplorare le ragioni, le cause, e i rimedi che vanno opposti al male dilagante: la fatica. La stanchezza è dunque la grande vedette del III Congresso di medicina internazionale, con tanta più ragione, in quanto secondo quello che ha affermato il dottor Held più del quaranta per cento dei pazienti vanno a consultare il loro medico contro tale malanno.

Secondo il dottor Pierre Bugard, si è tanto più stanchi quanto più si avverte l'antipatia verso un mestiere, verso una tecnica, verso la cadenza e la monotonia di un lavoro, che è poi legato a filo doppio con il proprio sostentamento. Si può, in definitiva, coltivare con ciò il proprio giardino occuparsi delle proprie rose, ma allorchè il giardino deve assicurare un rendimento ecco anche qui insorgere la stanchezza in quanto la stessa cura del « proprio orto » diventa un lavoro supplementare.

Nell'ambiente professionale — a detta del dottor René Binois — la stanchezza può manifestarsi anche a lungo termine: una stenodattilografa, che esercita la professione da sei anni in modo redditizio e senza problemi, è colta improvvisamente da nausea al solo vedere la propria macchina. Un operaio qualificato prova, dopo un certo numero di anni, male di testa e vomito. Il lavoro che non si ama appare, dai rapporti dei medici, il più snervante di tutti, non per la quantità di energia che esso costringe ad impiegare, ma per il suo rodere come un tarlo la psicologia di un soggetto. Vi sono, al contrario, fatiche assai più dure e impegnative che tuttavia lasciano una sensazione gradevole: dipende dal fatto che dopo la tensione massima fornita in un determinato sforzo intellettuale o fisico, succede la sensazione benefica, e quindi il rilassamento felice, derivante dalla convinzione che l'opera è compiuta.

Nessun individuo è miglior giudice di se stesso per ciò che concerne la propria stanchezza. I medici di fronte al paziente che racconta di essere estenuato, di avere meno forza al mattino che alla sera, constatano che, quasi sempre, il soggetto esaminato non ha assolutamente nulla sul piano clinico: non una linea di febbre, la pressione è normale, le analisi sono perfette, le radiografie impeccabili. Eppure egli è malato sul serio. Solo che la sua malattia non risiede in un organo, in una ghiandola, ma nello spirito dell'individuo sconvolto, bombardato dai ritmi deliranti della vita che egli conduce sul lavoro e fuori del lavoro.

Il bisogno di danaro — stimolato senza posa dalla società dei consumi — porta ad una perpetua tensione nervosa. « Il dramma della società dei consumi è di protrarre indefinitamente — secondo il dottor Chombard de Lauwe — la cura delle preoccupazioni, anche quando il reddito aumenta, sviluppando attraverso la pubblicità sollecitazioni sempre più numerose. Il divario tra le aspirazioni e i mezzi invece di colmarsi non fa che marginare. L'uomo si sente perduto, e si rifugia talora per far fronte alla fatica nervosa nei nesti dell'infanzia: tra questi, il più normale e la protezione che si cerca nel letto, e la storia abbonda dei casi di clinofili: coloro che danno le loro dimissioni da una responsabilità che li schiaccia, nettandosi nella protezione delle coltri. E' stato ricordato questo episodio celebre, accaduto nel 1870 allorchè il Secondo Impero sprofondò sotto l'avanzata dei tedeschi. Jules Favre, disperato, si recò da Thiers e con sua enorme sorpresa lo trovò a letto tranquillamente, « aspettando che tutto ciò passi ».

Le malattie di ordine psicosomatico, derivanti da una responsabilità che non si è in grado di sostenere possono arrivare fino alla forma di una vera e propria paralisi. E' stato citato il caso di un automobilista che subisce un incidente di macchina viene ricoverato in ospedale e qui si constata che è paralizzato dai piedi fino al collo. Lo si interroga e si apprende che un provvisamente egli si era sentito estremamente stanco, in modo insopportabile. L'inchiesta successiva condotta dai medici rivela che il guidatore abitava con sua moglie a Versailles: ma che egli aveva il tempo stesso un'amante a Parigi. Nella località dello scontro egli si era improvvisamente ricordato che tutte e due le donne lo ispettavano alla stessa ora. L'uomo allora, in coscienziamente, in scelte l'incidente di macchina per uscire da una situazione insostenibile. La felicità è stata in questo caso psicologicamente ercata per servire da copertura, da riparo, in una situazione senza via di uscita.

All'origine della fatica nervosa dei parigini, secondo un ampio rapporto del dottor Soboque, sta la vita in comune nei grandi casamenti, gli appartamenti troppo piccoli, i rumori. Ma più che di quelli del traffico, sono soprattutto i rumori degli altri ad essere insopportabili. La vita di quartiere, di caffè, di bistrò è ormai scomparsa, a Parigi la gente non si incontra più che sul pianerottolo, per le scale, nell'ascensore. I due muoversi al proprio riparo, oltre la parete divisoria o il soffitto, perpetui rumori di questo estraneo, da un senso di soffocamento come se si fosse l'uno sulle spalle dell'altro, come se la folla del metro nelle ore di punta premesse ancora addosso.

Da tre anni, ormai, io rientro a casa se sono oltre le dieci di sera, togliendomi le scarpe, in punta di piedi per la la mia conquilina del piano di sotto, corrente elettrica, per crudeltà mentale io le ta i tacchi sulla testa, ritmicamente, per impedirle di dormire. Mi telefona, nottetempo, balzo dal letto credo che sia il portiere che mi chiama e invece è ancora lei: « Ma perchè fa andare, mi dice, tutta la notte la radio? ».

Le dimostro che la mia radio a transistor ha le pile scariche, la tocco, apro la manopola, constato che non marcia.

— Vede che ho ragione! — dico trionfante.

— Allora — risponde — è il rumore del piano di sopra, ed il rumore passa attraverso la tubatura dell'acqua.

Ma pare che vi sia anche di peggio a Parigi, della mia feroce guardiana, come quella vecchia signora dell'Ile de Saint Louis, che, dopo aver torturato allo stesso modo una mia amica, non trovando più alcuna pezza d'appoggio per accusarla di « tor rumore » le disse: « Ebbene io dico che dal suo corpo emanano scariche di elettricità che impediscono di dormire ».

Che conclusioni trarre? Oltre quelle cui giungeranno i medici del congresso di psicosomatica, si può ben dire che l'enorme cotta esplode sotto la nervosi da fatica, da tensione, sotto il gigantismo dei conteggi cui gli uomini si sobbarcano, in contrasto con la fragilità della loro struttura nervosa.

Quali i rimedi? Il riposo, lo stare le compagnie piacevoli, le lunghe passeggiate all'aria aperta un lavoro gradito: affermano i medici. Tutto, insomma, che è in contrasto totale con la società dei consumi, con l'era del neocapitalismo trionfante, che spreme gli uomini come mosto sotto il torchio del « progresso ». Parigi, in ogni caso, va diventando una delle città più drammatiche del mondo. E chi vi arriva, ormai è costretto a camminarvi in punta di piedi, come in una clinica.

Maria A. Macciocchi

A un anno da una segnalazione «anonima»

Creditore e dirigenti del Banco di Sicilia denunciati per peculato

L'iniziativa della Procura colpisce l'ex presidente Bazan, il direttore generale La Barbera e 12 funzionari - Credito di mezzo miliardo non rimborsato da un grande agrario - Del caso, all'origine, si occupò l'assemblea regionale, dove fu denunciato il fine politico dell'attacco contro il Banco

Dalla nostra redazione

PALERMO, 17.

L'ex presidente, il direttore generale ed altri 12 alti funzionari del Banco di Sicilia — uno dei più antichi e importanti istituti di credito di diritto pubblico che operino nel Paese — sono stati denunciati dalla Procura della Repubblica di Palermo per peculato e concorso in peculato. Con essi, è stato denunciato anche un notissimo latifondista siciliano, l'ex deputato regionale marchese Francesco Beneventano della Corte che, secondo l'accusa è stato il beneficiario del peculato: senza presentare alcuna garanzia, egli aveva infatti ottenuto, nel '52, dal Banco, un prestito di mezzo miliardo. Il debito non è stato mai saldato sicchè la Procura ha configurato il reato di peculato, contestando ai massimi dirigenti e ai funzionari del Banco la distrazione, a fini illeciti, del denaro dei piccoli risparmiatori.

In testa all'elenco dei denunciati — nei confronti dei quali, al suo ritorno dalle ferie, il giudice Mazzeo spiccherà mandato di comparizione (la denuncia è a piede libero) —, stanno i nomi del cavaliere del lavoro Bazan, che dei Banco è stato il presidente per molti anni, e del comm. La Barbera, direttore generale dell'istituto, e poi quelli del barone Beneventano, di un direttore di sezione, di direttori di sede e di ben dieci vice direttori.

Pur nella sua obiettiva gravità, la vicenda presenta tuttavia non pochi aspetti sconcertanti; e di alcuni di questi aspetti, anzi, si è più volte occupata la cronaca politica siciliana.

Intanto, la denuncia — la prima che, a memoria d'uomo, investa dirigenti del Banco — ha preso le mosse da una segnalazione anonima.

Al contrario, altri fatti (quali quelli dei mutui al capomafia Genco Russo, delle anticipazioni allo speculatori dell'edilizia Vassallo, delle ingenti coperture concesse alla direzione nazionale della DC ecc.), fatti che sono venuti alla luce tutt'altro che anonimamente, nel corso di dibattiti parlamentari, attraverso sentenze della Magistratura, attraverso le inchieste dell'Antimafia, ecc. non hanno mai avuto alcun seguito.

Ma c'è qualche cosa di più grave: fin dall'ottobre dell'anno scorso — quando era già stato avviato il procedimento contro Bazan, La Barbera e Beneventano — in pieno Parlamento siciliano, il segretario regionale del PSIUP, Corallo aveva posto inquietanti interrogativi sullo scopo della iniziativa della Magistratura, fino a far intendere che la denuncia era il contributo personale del Procuratore capo di Palermo, Scaglione — intimo amico dell'allora ministro Mattarella — alle manovre allora in corso per « bruciare » la candidatura La Barbera alla presidenza del Banco (il mandato di Bazan era scaduto da tempo) e per agevolare, invece, la nomina del professor Orlando Cascio, « mattarelliano » di provata fede.

Questa furibonda lotta fra le correnti dc siciliane per la conquista della presidenza del Banco si concluse allora con un nulla di fatto, poichè il ministro Colombo piazzò alla testa dell'istituto un ex dirigente della Banca d'Italia, il professor Di Martino. Ma, in Assemblea, allora, a proposito della iniziativa della Procura si parlò di « strane coincidenze » e di « circostanze che hanno profondamente turbato tutti ».

g. f. p.

Sul tema « Cultura e tempo libero »

A Roma il congresso nazionale dell'ARCI

Dal 23 al 25 settembre, presso il Teatro della Casa Internazionale dello Studente in Roma si terrà il IV Congresso Nazionale della Associazione Ricreativa Culturale Italiana (ARCI). I lavori saranno aperti dal presidente dell'ARCI, on Alberto Jacometti, con una relazione su « la conquista e la utilizzazione del tempo libero per il rinnovamento della cultura e della società italiana ». Nella serata dello stesso giorno inaugurale, dopo il dibattito in seduta plenaria, sarà organizzata una « tavola rotonda » su « tempo libero e cultura ». Nei giorni 25 e 26 proseguirà il dibattito generale accanto al lavoro delle commissioni. Il congresso si concludera con l'approvazione del nuovo statuto e l'elezione del comitato direttivo nazionale.

Con questo IV Congresso l'Associazione ricreativa culturale italiana si propone di portare avanti la battaglia per la libertà della cultura, per la conquista autentica del tempo libero in connessione con le lotte che i lavoratori conducono per la riduzione dell'orario di lavoro.